

Ivan Klajn

## Sul trattamento dei pronomi dimostrativi nelle grammatiche e nei dizionari serbocroati

1. Il sistema ternario dei pronomi dimostrativi serbocroati, *ovaj/taj/onaj*, con i tre elementi radicali *-v-*, *-t-*, *-n-* che si ripetono negli altri pronomi (*ovakav/takav/onakav*, *ovoliki/toliki/onoliki*), negli avverbi *ond(j)e/tu/ond(j)e*, *ovamo/tamo/onamo*, *ovuda/tuda/onuda*, *ovako/tako/onako*, *ovoliko/toliko/onoliko*<sup>1</sup>, nonché nei ‘presentativi’ *evo/eto/eno*, dovrebbe presentare un particolare interesse per i grammatici. Infatti, nelle lingue europee, la nozione delle persone grammaticali normalmente è presente soltanto nei verbi, nei pronomi personali e nei possessivi; questo è l’unico esempio di un suo riflesso al di fuori di queste tre categorie.

I sistemi dei pronomi dimostrativi, come ci insegna la storia della lingua, possono cambiare e ristrutturarsi nel corso del tempo. Nella protolingua indoeuropea, a quanto pare, esistevano solo due dimostrativi, uno generico con la base *\*s-/\*t-* e uno anaforico con la base *\*(h)e-/i-* (cf. Stanišić 2006: 241). Il sistema ternario, basato sulle tre persone, è apparso più tardi, e l’esempio più noto si trova nel latino *hic/iste/ille*. In una parte delle lingue romanze i dimostrativi si sono ridotti a due (vicinanza/lontananza), mentre altre hanno conservato il sistema ternario. Fra queste ultime si potrebbe annoverare anche l’italiano, senonché il dimostrativo ‘medio’, *codesto*, è uscito dall’uso, rimanendo solo come forma toscana o letteraria, o nelle formule del tipo ‘codesta ditta’ nella corrispondenza ufficiale. Quelle che hanno mantenuto meglio il sistema ternario latino sono le lingue iberiche (sp. *este/ese/aquel*, port. *este/esse/aquelê*), ed è soprattutto con queste che si può comparare il sistema dei dimostrativi serbocroati. Tra le lingue slave pare che un analogo sistema ternario si trovi solo nel macedone (che ha i pronomi *ovoj, toj e onoj* e tre corrispondenti articoli pospositivi, *-ov, -ot e -on*). Il numero effettivo dei pronomi in uso non sempre si può stabilire con esattezza, ma secondo S. Kordić (2002: 67-68) il russo, il bielorusso, l’ucraino, il polacco e il bulgaro avrebbero due dimostrativi ciascuno, lo sloveno quattro, lo slovacco cinque e il ceco addirittura dieci (di cui tuttavia solo due o tre ‘centrali’, mentre gli altri sono ‘periferici’). Citando E. Křížková, la Kordić osserva che quando una lingua slava abbia più di tre dimostrativi, essi di regola non sono di

<sup>1</sup> Ovviamente, negli avverbi la correlazione è alquanto turbata, poiché *tamo*, in origine il secondo membro della serie *ovamo/tamo/onamo*, oggi ha in gran parte sostituito *ond(j)e*.

uguale valore stilistico o non stanno in opposizione tra di loro (*ne tvore opoziciju unutar iste funkcije*).

2. Nell'analisi che segue ci occuperemo soprattutto dei tre dimostrativi fondamentali, *ovaj*, *taj* e *onaj*, ma le conclusioni saranno in gran parte valide anche per le altre parole elencate all'inizio (*ovakan*, *ovd(j)e* ecc.). Sul numero dei dimostrativi in serbocroato tutti i grammatici sono d'accordo, ma l'attenzione ad essi accordata e la profondità dell'analisi variano molto tra i manuali più noti. Per strano che possa sembrare, il buon vecchio T. Maretić rimane ancora insuperato in questo campo. In Maretić 1931, nel paragrafo 469 *a*), si dà una definizione concisa ma esatta: “La differenza fondamentale tra i pronomi dimostrativi *ovaj – taj – onaj* sta nel fatto che il primo di essi indica ciò che è vicino o alla portata della prima persona, il secondo della seconda persona, e il terzo ciò che è lontano sia dalla prima che dalla seconda persona”. È messo subito in rilievo il parallelismo non solo con gli altri pronomi dimostrativi, ma con gli avverbi e con i presentativi: “Lo stesso vale per tutte le parole derivate da questi pronomi, ad es. *ovdje*, *toliki*, *onamo* ecc., nonché per le interiezioni *evo*, *eto*, *eno*”. Infatti, pur parlando sempre di “pokazne zamjenice” (pronomi dimostrativi), Maretić mescola in tutto il paragrafo esempi del tipo “[...] ne bi ti dobio ni *tib* opanaka [...] a ko si ti, da ja ne bih dobio ni *ovib* opanaka?” (“tu non avresti nemmeno *codeste* scarpe [...] e chi sei tu, che io non possa avere nemmeno *queste* scarpe?”) con quelli come “*ovde* me nešto kolje [...] ne kolje tebe *tu* ništa, nego te čok bije” (“ho *qui* qualcosa che mi fa male [...], non hai niente *lì*, ma è l'uomo che ti picchia”), oppure “*eto* tvoje sablje, a *evo* moje glave” (“ecco (là) la tua sciabola, ed ecco (qui) la mia testa”).

2.1. Nella sezione (*b*) dello stesso paragrafo Maretić descrive quello che oggi chiameremo uso cataforico: “Il pronome *ovaj* si usa molto volentieri per quel che segue nel discorso. Esempi: ... majka... plačuć *ovo* progovori: rodila sam devet mili sina” (“la madre piangendo disse *questo*: ho messo al mondo nove cari figlioli”). L'anafora è brevemente presentata nella sezione (*c*); anche qui, gli esempi citati contengono non solo il pronome *taj*, ma anche gli avverbi *tu* e *tako*. Nella sezione (*d*) si osserva che, “più di rado, ma comunque abbastanza spesso”, anche *ovaj* può essere anaforico, e si cita una decina di esempi di Vuk e Daničić, compreso uno che contiene entrambi i pronomi: “u narodnoj biblioteci ima rukopis [...] u *tom* su rukopisu životi nekoliko svetaca Srba [...] u *tom* rukopisu ima i služba kralju Milutinu [...] *ovo* je dakle najstariji zasad poznat rukopis” (“nella biblioteca nazionale c'è un manoscritto [...] in *quel* manoscritto sono le vite di alcuni santi serbi [...] in *quel* manoscritto c'è anche una preghiera per re Milutin [...] *questo* è dunque il più antico manoscritto conosciuto finora”). *Onaj* anaforico e sostitutivo non è citato qui, ma più sotto (paragrafo 470*d*), con esempi come “Srbi zakona turskoga u Bosni i Hercegovini, a tako i *oni* zakona rimskoga” (“i serbi di religione turca nella Bosnia ed Erzegovina, e così pure *quelli* di religione romana”).

Nel paragrafo 470a si analizza l'uso esoforico<sup>2</sup> di *ovaj* e di *ovdje*, citando ad esempio la prefazione al dizionario di Vuk: “dok je *ova* knjiga štampana, meni je već palo na um nekoliko riječi [...] koje ću dodati *ovdje* na kraju *ovoga* predgovora” (“mentre *questo* libro era in corso di stampa, mi sono già venute in mente alcune parole [...] che aggiungerò *qui* alla fine di *questa* prefazione”). Nella sezione (b) Maretić rimanda al significato quantitativo dei neutri *ovo* e *ono* col genitivo, già menzionato nel capitolo sui numerali: “ovo pedeset godina” (“questi cinquant’anni”), “ono dvjesta talijera” (“quei duecento talleri”) e simili. Un altro uso del neutro è descritto nella sezione (c), ad esempio: “pre nekoliko godina kad je *ono* bila svetkovina sv. Ćirila” (“qualche anno fa, (allora) quando ci fu la festa di S. Cirillo”), “kad će *to* doći dan Vaskrsa?” (“quando (esattamente) verrà il giorno di Pasqua?”). Questi pronomi sono da Maretić spiegati come un’aggiunta facoltativa agli avverbi interrogativi *kada*, *gdje*, *kako*, *otkud*, e si ricordano le forme compresse *kadno*, *gdjeno*, *kakono*.

3. M. Stevanović (1974, I: § 287) offre una descrizione più particolareggiata dei tre pronomi, dicendo che *ovaj* serve “ad indicare una persona o un oggetto (o qualsiasi nozione) che si trova nella vicinanza (spaziale o temporale) del parlante”, *taj* indica “le persone e oggetti che si trovano accanto all’interlocutore (cioè accanto alla 2<sup>a</sup> persona) o sono vicini alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> persona”, mentre *onaj* indica “le persone e oggetti non presenti, o le persone e oggetti alquanto più distanti dai partecipanti al discorso”. Si spiega la nozione di anafora, distinguendo tra ‘pronome anaforico’ (quello che “indica qualcosa di cui si è parlato prima”) e ‘pronome dimostrativo’ (quello che “indica una persona o un oggetto *in quel luogo*”: oggi diremmo piuttosto pronome ‘deittico’ o ‘esoforico’). Si descrive ampiamente il significato dei pronomi *ovakan*, *takan*, *onakan* e *ovoliki*, *toliki*, *onoliki*. L’intero paragrafo dedicato ai pronomi dimostrativi, tuttavia, è molto breve (meno di due pagine, in un volume di quasi settecento) e non contiene esempi, se non una frase che illustra l’uso anaforico di *takan*. Degli avverbi non si parla in questa sezione, ovviamente per rispettare la divisione tra le parti del discorso. Purtroppo, nemmeno nel capitolo “Prilozi” (§ 433-436) troviamo il minimo accenno alle opposizioni *ovako*/*tako*/*onako*, *ovde*/*tu*/*onde*, *ovamo*/*tamo*/*onamo*, né alla loro analogia con il sistema ternario dei pronomi dimostrativi; e neppure si menzionano, in qualunque parte del libro, le particelle *evo*, *eto*, *eno*.

4. In Barić *et al.* 1997: 204 la sezione “Pokazne zamjenice” (“Pronomi dimostrativi”) raggiunge appena una ventina di righe. Da notare che il pronome *onaj* è definito sullo stesso modello dei primi due, cioè “u blizini 1. lica: *òvāj*, u blizini 2. lica: *tāj*, u blizini 3. lica: *ònāj*” (“vicino alla 1<sup>a</sup> persona: *òvāj*, vicino alla 2<sup>a</sup> persona: *tāj*, vicino alla 3<sup>a</sup> persona: *ònāj*”). Questa è una definizione molto inferiore a quelle di Maretić e di Stevanović, in

<sup>2</sup> Per il termine si veda la nota 6.

quanto perde di vista che la terza persona è in fondo una nozione negativa<sup>3</sup>, che non si lega a una ‘persona’ come la prima (parlante) e la seconda (interlocutore), bensì indica la lontananza da queste due e la non-partecipazione al processo comunicativo. Si menziona brevemente l’uso cataforico di *ovaj*, con l’esempio “Kad se sve uzme u obzir, možemo zaključiti *ovo*:...” (“Tutto considerato, possiamo concludere *questo*:...”). Per l’uso anaforico di *taj* è dato un esempio quasi identico (“Kad se sve to uzme u obzir, možemo zaključiti *ovo*:...”), con il rischio di confondere il lettore, perché è sottolineato un’altra volta il pronome *ovo* anziché *to*. Sono appena menzionati gli ‘aggettivi pronominali dimostrativi’ (“pokazni zamjenički pridjevi”) *ovakav*, *takav*, *onakav* e *ovolik*, *tolik*, *onolik*.

5. La grammatica di Ž. Stanojčić e Lj. Popović (Stanojčić-Popović 1999: 98), destinata alle scuole medie, dedica ai dimostrativi due passi brevissimi, definendoli come “pronomi... con i quali si accenna a una persona o un oggetto.. nella vicinanza (spaziale o temporale) del parlante (*ovaj*, *ovoliki* ecc.), o dell’interlocutore (*taj*, *toliki*), o di una terza persona non presente (*onaj*, *onoliki*)”. Ancora una volta, anziché di vicinanza alla terza persona, si sarebbe dovuto parlare di lontananza dalle prime due. Nel capitolo “Tekstualna kohezija” (“Coesione testuale”, p. 373) si dice che i mezzi principali per indicare la coesione sono “i pronomi aggettivali *ovaj*, *taj* i *onaj* usati anaforicamente e i pronomi personali”, ma gli esempi dati contengono solo pronomi personali.

6. In Silić-Pranjčević (2005: 126-127) la sezione sui dimostrativi è dedicata quasi esclusivamente alla declinazione. La definizione di *onaj* è ancora meno soddisfacente che nelle due grammatiche summenzionate, in quanto si basa non solo sulla terza persona, ma addirittura sul pronome personale di terza: “Il pronome *òv-aj* [...] si lega a quello che si trova accanto a *ja*, il pronome *táj* [...] a quello che si trova accanto a *ti*, il pronome *òn-aj* [...] a quello che si trova accanto a *on* [...] Così pure *ov-àkav-Ø* [...] e *ov-òlik-Ø* [...] si legheranno a *ja*, *t-àkav-Ø* e *t-òlik-Ø* [...] a *ti*, *on-àkav-Ø* e *on-òlik-Ø* [...] a *on*”. Questa grammatica contiene un capitolo intitolato “Ustrojstvo teksta” (“Struttura del testo”), dove si parla di anafora e catafora, e si usa addirittura il termine “*foricità della frase*” (“*foričnost rečenice*”, p. 359), ma gli esempi di anafora contengono solo pronomi personali o avverbi come *ondje*, *zato*, e non pronomi dimostrativi.

7. Anche la grammatica contrastiva Engel-Mrazović (1986: 596-598, 622-623, 636-638) descrive la declinazione dei dimostrativi, elenca le loro possibilità combinatorie nella frase (“*ovaj* desni”, “u *takvima* od bakra”, “*daj* to *onima* do tebe” e simili), ma non tenta nemmeno di definire le relazioni tra i membri del sistema ternario, se non con traduzioni approssimative in tedesco: *ovaj* è tradotto “*dieser, der*”, *taj* “*der*”, *onaj* “*jener*,

<sup>3</sup> Una “non-personne”, come la chiamava il Benveniste: si veda Klajn 2000: 92. Infatti se dico “*Podimo na onu stranu*” (“Andiamo da *quella* parte”), oppure “*U ono doba još nije bilo automobila*” (“In *quei* tempi ancora non c’erano automobili”), non esiste nessuna ‘persona’ la cui ‘vicinanza’ sarebbe indicata dall’aggettivo pronominale *onaj*.

der”; *ovakav, takav* e *onakav* sono tutti tradotti nello stesso modo, “solch-, ein solcher”, e così pure *toliki, ovoliki* e *onoliki*, “so gross-, so viel-”.

8. Molto più soddisfacente e preciso è il trattamento di questi pronomi nella pur breve grammatica di Kordić (1997). A p. 25, *ovaj* è definito come “close to the speaker (proximal)”, *taj* “close to the addressee (medial)”, *onaj* “more distanced both from the speaker and the addressee (distal)”. Si mette in rilievo che la stessa alternazione consonantica, *-v/-t/-n-*, ricorre nei “pro-adverbs” (dati nella tabella a p. 28: *ovdje/tu/ondje, ovamo/tamo/onamo, ovuda/tuda/onuda, ovako/tako/onako, ovoliko/toliko/onoliko*) e nei “presentatives” *evo, eto, eno*, il cui uso e significato è spiegato dettagliatamente a p. 29-30. Nella sezione dedicata all’anafora, a p. 65-66, dopo i personali, si descrivono esempi di dimostrativi anaforici come “Oni mnogo puše. *To nije zdravo*” (“Loro fumano molto. *Questo non fa bene*”) e cataforici come “*Želim ti reći ovo...*” (“Ti voglio dire *questo...*”), compresi quelli che introducono una proposizione dipendente, come “*Šta ti mogu reći? Možda to da sam tada bio vrlo mlad*” (“Che ti posso dire? Forse *questo*: che allora ero molto giovane”).

9. Nel dizionario dell’Accademia serba (RSANU), la struttura degli articoli *ovaj* e *onaj* presenta molte disparità<sup>4</sup>. Per *ovaj*, sotto (1) è data la definizione generale “indica quello che è nell’immediata vicinanza spaziale o temporale di chi parla”, sotto (2) “col significato anaforico: che è stato (appena) menzionato”, sotto (3) “in funzione nominale”, diviso in (a) per le persone e (b) per gli inanimati. Al n. (4) è dato il neutro singolare accompagnato dal genitivo, nel senso di ‘poco’ (“*Eto, braćo, ovo siromaha koje vidimo*” – “Ecco, fratelli, questi pochi poveracci che vediamo”), spesso rafforzato dall’avverbio *malo* (“*Evo ti ovo malo para*” – “Eccoti questi pochi soldi”). Sotto (5) troviamo il m. sing. *ovaj* usato come riempitivo o intercalare nella lingua parlata, ad esempio “*A, ovaj... tvoj muž gde je...?*” (“E, cioè... tuo marito dov’è?”) e sotto (6) il neutro *ovo* in funzione di particella (“*u službi reće*”), diviso in cinque sottotipi, di cui però sono chiaramente definiti solo tre: (a) nelle domande, “quando si vuol esprimere meraviglia, perplessità e simili” (“*Što su ovo zakasnili?*” – “Perché mai saranno in ritardo?”), (g) “nel senso di attualizzazione non enfatica della parola accanto”, come sinonimo di *sad* (“*Ne mari, vi ste ovo prvi put došli na školj*” – “Non importa, questa è la prima volta che siete venuti sull’isola”) e (d) come sinonimo di *evo* (“*Ovo ima četiri godine / Kako jesi zlato isprošio*” – “Ecco che son quattro anni / da quando hai ottenuto l’oro”). Lo stesso *ovo* è dato anche in un lemma separato, definito come ‘particella’ (*rečica*) e con l’indicazione “*zast.*” (antiquato) e “*pokr.*” (regionalismo). Manca qualsiasi accenno all’uso cataforico di *ovaj*, che abbiamo visto di sopra negli esempi di Maretić e della Kordić.

<sup>4</sup> È un difetto che si ripete anche in molte altre voci ‘seriali’ (i numerali, i punti cardinali, i nomi etnici ecc.) in questo e negli altri dizionari serbi. Si vedano gli esempi nel mio articolo *Obrada serijskih odrednica u jednojezičnom rečniku*, (Klajn 2002).

9.1. Di *onaj* si dice che “indica, accenna a una persona, oggetto o nozione che è lontana nello spazio o nel tempo dal parlante”. Sotto (1) sono dati più di settanta esempi, ma soprattutto per illustrare le varie forme dialettali (*onega, onija, ’nog* ecc.). Sotto (2) troviamo due esempi analoghi al punto (6a) di *ovaj* (v. sopra), “Što se ono u mahali mavi?” (“Che cos’è quello che azzurreggia nel quartiere?”) e “Koja ono na kuli bijaše?” (“Chi era quella sulla torre?”), ma definiti in un altro modo: “accanto ai pronomi interrogativi, in funzione di una specie di particella dimostrativa”, sinonimo di *tamo*. Seguono poi: (3) l’uso anaforico al posto di *taj*, con un solo esempio arcaizzante (“...vide kod nekakva handžije ponamještana svakojega mesa i drugog jestiva, pa obojica pomisle da onaj čovjek slavi oni dan krsno ime” – “videro presso un locandiere disposte varie carni e altre pietanze, sicché entrambi pensarono che quell’uomo in quel giorno celebrasse la festa del santo patrono”); (4) in senso qualitativo, al posto di *onakav* o *kao onaj* (“Nije to više niđe ona žena, promijenila se” – “Non è più affatto quella donna, è cambiata”); (5) con valore scaramantico, per evitare di nominare il diavolo, una brutta malattia ecc. (“pomislio bi u strahu, ne daj Bože, da se pojavio onaj” – “penseresti nella paura, Dio ci guardi, che fosse apparso quello”); (6) il neutro *ono* col genitivo, analogo al n. (4) di *ovaj* (“nisu imali ništa do ono malo plate” – “non avevano niente se non quel poco di stipendio”); (7) “seguinte, prossimo, successivo”, con un solo esempio (“na onu godinu, ako živi budemo, posejaćemo” – “l’anno prossimo, se saremo vivi, semineremo”); (8) il neutro *ono* (spesso preceduto dalla congiunzione *a*) in correlazione con un precedente *ako* (“ako ne svesno, ono sigurno podsvesno” – “se non consciamente, allora certo inconsciamente”), anche nel senso di ‘almeno’ (“ako ne curi, a ono kaplje” – “se non scorre, almeno gocciola”) o di ‘tuttavia’ (“ako me otac karao ono me i milovao” – “se il padre mi sgridava, nondimeno mi amava”); (9) il neutro *ono* anaforico, equivalente a *to*, che serve a collegare la proposizione principale alla relativa precedente (“što god on radi ono radi i ti” – “qualunque cosa lui faccia, fallo pure tu”); (10) il maschile come intercalare, analogo al n. (5) di *ovaj*: “Pa sad...onaj...da tebe...onaj...u ime boga udam” (“E ora...ehm...bisogna che io...ehm...ti trovi un marito, in nome di Dio”).

9.2. Piuttosto lungo e articolato l’articolo *ono*, dato sotto (1) come particella (*a*) ‘concessiva’, sinonimo di *doduše, istina* o *pravo govoreći* (“Ja znam, on me mrzi...Ono i ja njega mrzim” – “Lo so, lui mi odia... Beh, l’odio anch’io”), (*b*) “ricordando una cosa che si sapeva, ma che si era (un po’) dimenticata”, ad esempio “Je li ono ti hoćeš u svece?” (“Tu, se non sbaglio, vuoi diventare santo?”) o “Kako se ono veli, život određuje način mišljenja” (“Come dicono, la vita determina il modo di pensare”), (*v*) “per rafforzare, mettere in rilievo quanto è successo nel passato” (“Sjećao se... kad se ono proslavio našavši stričeva kulaša” – “Ricordava... quella volta quando si era fatto onore trovando il cavallo dello zio”). Sotto (2) si ripete la correlazione *ako... ono*, già vista al punto (8) di *onaj*, e sotto (3b) *ono* col genitivo nel senso di ‘quel poco’, dato al punto (6) di *onaj*. Sotto (3a), come pure tra i modi di dire elencati alla fine dell’articolo, si danno non pochi esempi di *ono, a ono, kad ono*, soprattutto per introdurre una notizia inattesa (“Izvadim

olovo iz čaurice. Kad ono unutra zemlja, kakav barut...” – “Tolgo il piombo dal bossolo. Ed ecco che dentro c’è terra, altro che polvere...”), ma anche “nel ricordare avvenimenti passati” (“Kad ono ja htedoh ženiti moga Marjana...” – “Quella volta che io volevo trovar moglie al mio Marjan...”; “I kad se ono uzmuti u unutrašnjoj Siriji...” – “E quando ci furono quei tumulti nella Siria interiore...”). Quest’ultimo in realtà è lo stesso *ono* già visto sotto (1*b* e 1*v*): *kad* non fa parte del sintagma, ma è una semplice congiunzione temporale.

9.3. Non essendo il dizionario RSANU arrivato alla lettera T, daremo un’occhiata agli articoli *taj* e *to* nel dizionario RMS. La definizione, sotto (1*a*), è “indica una nozione vicina all’interlocutore o generalmente nella sua sfera”, con esempi esoforici come “daj tu knjigu” (“da’ qua quel libro”). Per (1*b*) e (1*v*) sono date descrizioni inutilmente lunghe e complicate, ma gli esempi mostrano che si tratta di *taj* anaforico (“Na tu se vijest zemaljska kugla ispunila vikom” – “A quella notizia il globo terrestre si riempì di clamore” e simili). Il punto 2 comprende *taj* “usato autonomamente” (senza un legame diretto con il sostantivo), come in “Uporno se branio od sna... ali taj nije dolazio” (“Si difendeva con insistenza dal sonno... ma quello non veniva”). È una distinzione che non si fa per *ovaj* e *onaj*, né in questo dizionario né in quello dell’Accademia, perché si sottintende che gli aggettivi pronominali (o pronomi aggettivali, come li nomina la grammatica serba), non solo i dimostrativi ma anche i possessivi, interrogativi e indefiniti, sono capaci di uso autonomo (nominale). Il punto (2*b*) è riservato al neutro *to* riferito al contenuto dell’enunciato precedente (“Sutra više o tom” – “Ne parleremo di più domani”), e il punto (2*v*) allo stesso neutro “con pronomi e avverbi interrogativi, per indicare il contenuto di cui si domanda”, ad esempio “kakav je to šum?” (“che rumore è quello?”), “gde su oni to?” (“dove stanno essi (precisamente)?”): si confronti, nel RSANU, *ovaj* (6*a*) e *onaj* (2). Al n. (3) sono dati esempi in cui il pronome introduce una subordinata: sotto (a) riferito a una persona o a un concetto (“samo je fra Tadija mogao biti taj koji je poslao ovu vest” – “soltanto fra Tadija poteva essere quello che aveva inviato questa notizia”; “dočekaše i taj trenutak da su ih ukrcali u vagone” – “arrivò anche quel momento in cui li caricarono sui vagoni”), sotto (b) il neutro riferito all’intero contenuto della proposizione (“ne vidim koristi u tome da ovdje ostanem” – “non vedo nessun vantaggio nel mio restare qui”). Seguono, al n. 4, gli usi espressivi e affettivi come “da je bilo stati, pa viditi taj narod i tu opremu!” (“avessi potuto fermarti e vedere quella gente e quegli attrezzi!”) oppure “uvijek ta nadmetanja, ta zaletavanja...!” (“sempre quelle gare, quegli slanci!”). La voce *taj* termina, al n. 5, con un raro uso regionale e colloquiale del neutro col genitivo, illustrato con una sola citazione da una traduzione di Dickens: “Pikviče, prijane stari... daj mi to ruke!” (“Pickwick, vecchio mio... dammi quella mano!”).

9.4. Il lemma *to* è definito sotto (1) come neutro singolare del pronome *taj*, sotto (2) come “particella che lega la proposizione principale alla dipendente che la precede” come in “Ako ti dođeš, to će i on doći” (“Se tu vieni, (allora) verrà anche lui”) oppure “Što prije, to bolje” (“Quanto prima, tanto meglio”), mentre sotto (3) si danno quattro

esempi del *to* ripetuto, “nel senso di una congiunzione disgiuntiva”, sinonimo di *ili... ili* o di *čas... čas*, come in “Neko kuka i nariče to za sinom, to za mužem, to za ocem” (“Qualcuno geme e si lamenta, rimpiangendo chi il figlio, chi il marito, chi il padre”).

10. Il dizionario Anić 1998 ha per *ovaj* un articolo breve ma interessante per le osservazioni che contiene. La definizione deittica, sotto (1), è un po’ più particolareggiata del solito: “pronomi dimostrativo per quello che è vicino al parlante (più vicino che non all’interlocutore)”. Sotto (2) è dato il pronome in funzione nominale (esempio: “*ovaj vas traži*” – “questo chiede di voi”), con un accenno al tono spregiativo (“non sempre è adatto alla comunicazione educata”). Sotto (3), senza esempi, è descritto l’*ovaj* riempitivo (“intercalare privo di significato, di genere maschile”), e sotto (4) il neutro *ovo* nel senso di ‘poco’ o ‘di poco valore’, come in “*ovo stvari*” (“queste poche cose”), “*ovo kuće*” (“questo po’ di casa”).

Ancora più breve è la voce *onaj*, definita sotto (1) “indica una persona (o un oggetto) al di fuori della situazione comunicativa tra parlante ed interlocutore”. Il punto (2) è analogo al punto (4) di *ovaj*, ma con una definizione più ampia: “*ono* col genitivo indica che qualcosa è di poco valore, che si può abbracciare con lo sguardo, che è noto come insignificante ecc.”, esempio “*imam ono zemlje*” (“ho quelle poche terre”). Il punto 3, come per *ovaj*, è un “intercalare privo di significato”; il genere stavolta non è precisato, ma l’unico esempio è al maschile: “*jučer sam vas, onaj, tražio*” – “ieri, ehm, l’avevo cercata”.

10.1. Molto più lungo, invece (più di mezza pagina), è l’articolo che Anić dedica a *taj*, diviso in ben undici parti. Sotto (1) sono date tre definizioni: (a) “indica un concetto nelle vicinanze o generalmente nella sfera dell’interlocutore”, (b) “indica una cosa menzionata dall’interlocutore o di cui il parlante ha saputo da altri”, (c) “mostra una cosa o accenna a quanto è stato menzionato o è compreso nell’esperienza o nel racconto precedente”; solo quest’ultima è illustrata con un esempio, “*uvijek te priče*” (“sempre queste storie”). Seguono poi, al n. (2), l’anafora, esempio “*tko hoće, taj može*” (“chi vuole, (quello) può farlo”), (3) la precisazione dei pronomi e avverbi interrogativi (“*a što to?*” – “e che cosa esattamente?”), (4) in funzione aggettivale, “in genere per mettere in rilievo le qualità di una cosa”, esempio “*ta ljepota, ta krasota*” (“quella bellezza, quella meraviglia”); (5), con l’indicazione *sr* (= neutro), “per indicare un oggetto... di cui non si sa il nome... (con un gesto o in un contesto specifico)”, esempio “*dajte mi to, to i to*” (“datemi questo, questo e questo”); (6) pronomi aggettivale spregiativo, ‘tale qual è’, esempio “*taj moj brat*” (“questo mio fratello”); (7) “parola rafforzativa nel contesto quando si riferisce a qualcuno o qualcosa che dà fastidio ecc.”, esempi “*ugasi taj radio!*” (“spegni quella radio”), “*ugnjavio me taj dosadni predavač*” (“mi ha rotto le scatole quel conferenziere noioso”) e altri. Sotto (8) è dato un rarissimo russismo antiquato, *taj* preceduto da *koji* nel senso di *pokoji, poneki*, con l’esempio “*našao se među nama tek koji taj ljubitelj svjestan vrijednosti starina*” (“si trovò tra di noi appena qualche amatore

consapevole del valore delle antichità”). Al punto (9) troviamo la definizione “parola che, terminata la proposizione principale, accenna al soggetto al quale aggiunge un’altra notizia”, con gli esempi “To je lud čovjek, taj Azijat” (“È un pazzo, quell’asiatico”) e “Svašta je u stanju izvaliti g. X, taj inače veliki mudrac” (“È capace di sballarle grosse il signor X, quel presunto sapientone”). Al n. 10, dopo l’osservazione tra parentesi “(in vari contesti nel senso di proprietà indeterminate o non riconosciute di qualcuno o qualcosa)”, si dà come esempio un breve dialogo:

“A: Čujem da ste dali intervju za novine.

B: Da, ali tko zna što će taj napisati?”.

“A: Sento che ha dato un’intervista al giornale.

B: Sì, ma chissà cosa scriverà quello?”.

Altri esempi, senza definizioni precise, sono raggruppati sotto il n. 11: “Franjo Glazer, taj je bio golman” (“Franjo Glazer, quello sì che era un portiere”); “I ti (jadni) glumci izloženi su velikim fizičkim naporima” (“Anche questi (poveri) attori sono sottoposti a grandi sforzi fisici”); “E, i taj Staljin je imao svojih floskula” (“Eh, anche questo Stalin aveva certe sue battute”). Al termine dell’articolo sono descritte varie locuzioni fisse come “ako je tome tako” (“se le cose stanno così”), “mnogo toga” (“tante cose”), “to i to” (“una certa cosa”) e altre.

Senza entrare nei particolari, possiamo constatare che l’articolo *taj* di Anić è troppo prolisso (soprattutto se si confronta a quelli per *ovaj* e *onaj*) e che contiene parecchie ridondanze. Così, ad esempio, (4), (6), (7) e (11) non sono che usi affettivi di 1a o 1c; (5) rientra sotto la definizione 1a, (2) e (9) si riferiscono alla stessa cosa, se non che nel primo caso si ha un pronome e nel secondo l’aggettivo corrispondente.

10.2. Il lemma *ovo* non appare in Anić se non come parte della locuzione (*te*) *ovo* (*te*) *ono*, spiegata come “di tutto un po’, varie cose ecc., per abbreviare un’enumerazione”. *Ono*, al n. (1), è ricordato come pronome personale neutro di 3ª persona. Al n. (2), senza precisare la parte del discorso, si definisce sotto (*a*) “senza significato [...] si riferisce a un detto precedente che viene confermato”, come in “ono što jest jest” (“mah, quel che è vero è vero”); sotto (*b*) “all’inizio della frase collega quanto detto in precedenza con quello che si dirà”, esempio “ono što bi se reklo...” (“cioè, come si direbbe...”). Al n. (3) la definizione è “ricordandosi vagamente di qualcosa, quando ci si aspetta che l’interlocutore lo confermerà”, con l’esempio “ti ono (ako se ne varam) ne voliš slađu kavu” (“a te (se non sbaglio) non piace il caffè troppo zuccherato”).

10.3. Anche il lemma *to* è rimandato, sotto (1), al corrispondente pronome *taj*. Sotto (2) si danno esempi come “To se on samo šali” (“Ma lui non fa che scherzare”), “O kakvim si to travama govorio?” (“Quali erbe erano quelle di cui parlavi?”), “Ja mogu narediti da je dovedu. I to golu golcatu!” (“Io posso ordinare che la portino qui. Adirittura tutta nuda!”). Ciascuno di questi esempi viene parafrasato, ma non si spiega il significato né il valore grammaticale di *to*. Il n. (3) è definito esplicitamente come

“pronomi che concordano con qualsiasi genere, accanto alla forma enclitica *je* o la forma piena *jest*, come parte del predicato nominale (con l’aggiunta di un’altra proposizione soggettiva)<sup>5</sup>”, esempi “*TO je momak kakvoga nema, TAJ skakač s motkom*” (“È un ragazzo unico, quel saltatore con l’asta”); “*TO je prava muka, TA vožnja preko kamenjara*” (“È un vero strazio, questa corsa attraverso la pietraia”). Non è chiaro perché questi esempi (analoghi alla frase “*To je lud čovjek, taj Azijat*”, che abbiamo visto al n. (9) di *taj*) sono dati qui, anziché sotto il lemma *taj*. Lo stesso vale per varie locuzioni alla fine dell’articolo: “*vidiš ti to*” (“ma guarda questo”), “*to je to*” (“ecco, è questo”), “*to je za mene*” (“questo è per me”), “*kako to*” (“come mai”) ecc. Anche qui *to* è indubbiamente un pronome, usato, è vero, solo al neutro singolare, ma la stessa limitazione si ha anche nell’articolo *taj*, p. es. al n. (3) e (5).

11. È ovvio che i dizionari danno un’analisi molto più articolata che non le grammatiche, prendendo in considerazione le diverse funzioni, significati e sfumature semantiche e affettive di ciascun pronome. D’altra parte, i lessicografi in genere non sono abituati ad approfondire gli usi delle parole ‘vuote’ (o “al limite della significazione piena”, per usare il termine della Kordić). Perciò erano in parte inevitabili le discordanze, le imprecisioni, le omissioni e le superfluità che abbiamo visto nella nostra analisi sommaria dei tre dizionari. Cercheremo ora, combinando, coordinando e correggendo tutto il materiale visto finora, di dare una presentazione schematica dei tre dimostrativi di base (*ovaj, onaj e taj*), ossia delle loro proprietà principali che dovrebbero trovare posto tanto nelle grammatiche quanto nei dizionari. Lasciamo da parte alcuni usi antiquati e rari registrati nei dizionari, provenienti da fonti ottocentesche.

12. Cominciamo col pronome *taj*, in quanto è il termine ‘medio’ del sistema e il più ricco di funzioni.

TAJ:

12.1. Funzione sintattica: aggettivo pronominale (“*Ugasi taj radio*”: v. 10.1), che diventa pronome in assenza del sostantivo (“*Dajte mi to, to i to*”: v. 10.1). Come in altre lingue, il pronome dimostrativo riferito a una persona ha un tono poco cortese: “*Ko ti je taj?*” (“Chi è quello lì?”).

12.2. Uso esoforico<sup>6</sup>: indica la vicinanza all’interlocutore, sia fisica (come nei tre esempi appena citati), sia mentale (“*Nerviraju me ti tvoji prijatelji*” (“Mi danno ai nervi quei tuoi amici?”).

<sup>5</sup> Anziché “con qualsiasi genere”, citando le sole forme *je* e *jest*, si sarebbe dovuto dire “con qualsiasi genere e con entrambi i numeri, accanto alle forme del verbo *biti*”. Si veda sotto, al n. 12.5.

<sup>6</sup> Il termine *esoforico* è più preciso di *deittico*, in quanto la deissi è una proprietà generale dei pronomi, che comprende l’esofora (riferimento allo spazio circostante o al tempo dell’enun-

12.3. Uso anaforico: “Gde je *taj* park koji ste pomenuli?” (“Dov’è questo parco di cui avete parlato?”). Al neutro singolare si usa per riferirsi alla frase precedente (“Oni mnogo puše. *To* nije zdravo”: v. sopra, 8) o a un enunciato più lungo (“...Posle svega *toga* nisam više imao volje da idem na ručak” – “Dopo tutto quello non avevo più voglia di andare a pranzo”). *Taj* può avere anche una funzione enfatica, come nell’esempio “Franjo Glazer, *taj* je bio golman”: v. 10.1. Per il confronto con *ovaj* anaforico si veda sotto, 13.3.

12.4. L’uso cataforico non esiste per *taj* se non quando serve a introdurre una proposizione subordinata. In altre parole, non è possibile “\*Reći ću vam *to*: tada sam bio vrlo mlad” (v. 8), si invece “Reći ću vam *to da* sam tada bio vrlo mlad”. Cf. anche l’esempio del RMS “Ne vidim koristi u *tome* da ovde ostanem” (v. 9.3). Lo stesso vale per il dimostrativo che precede una relativa, ad esempio “Još se nije rodio *taj* koji bi me pobedio” (“Non è ancora nato quello che mi possa vincere”).

12.5. Come soggetto davanti a un predicato nominale, si usa nelle proposizioni ‘identificative’, sempre al neutro singolare, qualunque sia il genere e il numero del sostantivo: “*To* je skandal” (“È uno scandalo”), “*To* je bila sreća” (“È stata una fortuna”), “*To* će biti lepi dani” (“(Questi) saranno bei giorni”), “*To* bi bile najvažnije teme” (“Questi sarebbero i temi più importanti”)<sup>7</sup>. Spesso il soggetto pronominale è indispensabile perché la proposizione non potrebbe cominciare con un’enclitica come *je*, *su* o *će*. Così si spiegano anche gli usi apparentemente pleonastici come “*To* je momak kakvog nema, *TAJ* skakač s motkom” (v. sopra, 10.3).

12.6. Il neutro singolare *to* si aggiunge a una frase completa per attualizzarla, cioè per riferirsi a una situazione alquanto distante dal parlante e dall’interlocutore. Dirò ad esempio “Ko *to* cepa drva?” (“Chi è che spacca la legna?”) se dal di fuori si sentono colpi d’ accetta, mentre “Ko cepa drva?” sarebbe una domanda generica, magari nel senso di “Chi (di solito) spacca la legna in questa casa?” Questo uso, comparabile al francese “Où ça? Comment ça?” e simili, è frequente soprattutto nelle domande (abbiamo citato dal RMS “Kakav je *to* šum?” e “Gde su oni *to*?”), ma si ha anche in proposizioni affermative, come nell’esempio di Anić “*To* se on samo šali” (10.3).

12.7. Abbiamo visto che in quasi tutti gli usi il neutro singolare ha una funzione speciale: nell’esofora, per indicare oggetti che non si fanno o non si vogliono nominare (“Dajte mi *to*, *to* i *to*”, 10.1); nell’anafora, per riferirsi all’intero contenuto della frase o dell’enunciato precedente (“...*To* nije zdravo”, 8); come soggetto da identificare in 12.5; come attualizzatore in 12.6. Da notare in particolare gli esempi come quello citato in

---

ciazione) e Pendofores (riferimento testuale), suddivisa a sua volta in anafora (riferimento al testo precedente) e catafora (riferimento al testo seguente).

<sup>7</sup> Si veda il mio articolo *O sintaktičkim osobinama pokaznih zamenica srednjeg roda* in Klajn 2000: 76-87.

12.4, “Ne vidim koristi u *tome* da ovde ostanem“. Qui il pronome è usato come nominalizzatore della subordinata (“da ovde ostanem”), per rendere possibile il suo uso dopo la preposizione *u*. Esempi simili sarebbero “Poznaj se *po tome* što u proleće menja perje” (“Si riconosce dal fatto che in primavera muta le penne”), “Šta zaključujete *iz toga* što se nije javila?” (“Che cosa deduce dal fatto che non si è fatta viva?”), “Ne želim da govorim *o tome* ko je kriv” (“Non voglio discutere di chi sia il colpevole”) ecc.

12.8. Rimangono gli usi speciali che abbiamo visto nei dizionari citati sopra, come “Ako ti dođeš, *to* će i on doći” (9.4), “Što prije, *to* bolje” (ivi), “Neko kuka i nariče *to* za sinom, *to* za mužem, *to* za ocem” (ivi) e simili. Essendo *to* invariabile in questi casi, si potrebbe anche definire “particella”, ma è comunque una particella pronominale<sup>8</sup>, e se in un dizionario le si dedica un lemma speciale, non dovrebbe mancare un rimando al lemma *taj*.

#### OVAJ:

13.1. Funzione sintattica: aggettivo pronominale (“Uzmite *ovu* bluzu” – “Prenda questa blusa”), che diventa pronome in assenza del sostantivo (“Više volim *ovu*” – “Preferisco questa”). Riferito a una persona, il pronome autonomo ha un tono poco cortese (“*Ovaj* se nešto buni” – “Questo qui sembra protestare”).

13.2. Uso esoforico: indica la vicinanza al parlante (come nei tre esempi appena citati), ma ha un campo di riferimento più largo degli altri due dimostrativi, sicché può indicare qualsiasi spazio al cui centro sta il parlante (“Čudan je *ovaj* svet” – “È strano questo mondo”), oppure, in senso temporale, qualsiasi periodo che comprende il momento dell’enunciazione (“*Ovo* je moj srećan dan” – “Questo è il mio giorno fortunato”; “*Ove* godine nećemo ići na odmor” – “Quest’anno non andremo in vacanza”; “U *ovom* veku smo svašta videli” – “In questo secolo ne abbiamo viste di tutti i colori” ecc.).

13.3. Uso anaforico: come ha notato già il Maretić (v. sopra, 2.1), nell’anafora *ovaj* è in concorrenza con *taj*. Normalmente si usa *taj* per un antecedente vicino nel testo (per esempio “Dali su samo jedan gol, ali *taj* gol ih je odveo u finale” – “Hanno segnato un solo gol, ma questo gol li ha portati in finale”) e *ovaj* quando il testo precedente è

<sup>8</sup> È noto che quella delle “čestice” o “rečce” è una categoria molto eterogenea nelle grammatiche serbocroate, composta soprattutto da parole che in altre lingue sarebbero definite come avverbi, di quelle che appaiono solo in combinazione con altre parole, nonché di tutte quelle che non si sa come classificare. Ad ogni modo gran parte di esse provengono da altre categorie e si definiscono particelle solo in quanto hanno un uso “modale”, inteso ad esprimere l’atteggiamento soggettivo del parlante. Perciò ad es. Stevanović (1974, I : 396) elenca fra le “rečce” anche *svakako*, *zaista*, *nesumnjivo*, *verovatno*; Barić *et al.* (1997: 282) vi includono persino forme verbali come *čuj*, *oprostite* e sintagmi come *kažem vam*, *dragi moj*, *kao što znate* e altre. Questo dimostra che si tratta di una categoria funzionale o pragmatica piuttosto che di una classe morfologica.

più lungo. Nella lingua giornalistica, per esempio, dopo aver citato due o tre frasi di un personaggio ufficiale, si dirà tipicamente: “...*Ovo* je danas izjavio X. Y” (“È quanto oggi ha dichiarato X. Y”). In un manuale di storia leggiamo:

“Posle pada pod vlast nemačkih kraljeva slovenačke zemlje [...] su bile izdeljene na više pograničnih maraka (krajina), kao što su karantanska, podravska, savinjska, kranjska, furlanska i istarska. Posle odvajanja od Bavarske, krajem X veka, sve *ove* pokrajine ujedinile su se...” ecc.

“Dopo esser cadute sotto il potere dei re tedeschi, le terre slovene [...] furono divise in varie marche (regioni di confine), come la carantana, quelle della Drava e della Savinja, la Carniola, la friulana e l’istriana. Dopo la separazione dalla Baviera, verso la fine del X secolo, tutte queste regioni si unirono...”.

Da notare soprattutto l’uso di *ovaj* per riferirsi all’ultimo (cioè il più vicino) di due o più antecedenti possibili, come nell’esempio del RSANU: “Senat je imenovao po jednoga sudiju... i *ovaj* je birao kralja” (“Il Senato nominava un giudice... e questi eleggeva il re”). Nel manuale appena citato troviamo: “Da bi povećali svoje prihode, feudalci su hteli da ukinu Krajinu i pokmete slobodne graničare. *Ovi* su se ogorčeno branili” (“Per aumentare i loro redditi, i feudatari volevano abolire la Krajina e trasformare i liberi militi confinari in servi della gleba. Questi si difendevano accanitamente”). Questo uso anaforico e distintivo è stato trascurato sia nelle grammatiche che nei dizionari.

13.4. L’uso cataforico sembra limitato al neutro singolare *ovo*, come nel già citato “Reći ću vam samo *ovo*: tada sam bio vrlo mlad” (v. 8).

13.5. Davanti al predicato nominale, *ovo* si usa allo stesso modo di *to* (v. 12.5), ma con un riferimento più vicino al parlante: “*Ovo* je moj srećan dan” (cf. 13.2), “*Ovo* je naša zemlja” (“Questo è il nostro Paese”), “*Ovo* su bili moji prijatelji” (“Questi erano i miei amici”) ecc.

13.6. Neutro singolare come attualizzatore, riferito al luogo e al tempo della comunicazione: “Vi ste *ovo* prvi put došli na školj” (v. 9); “Šta se *ovo* čuje iz trpezarije?” (“Cos’è questo che si sente dalla sala da pranzo?”); “*Ovo* on sad mene plaši – pomisli Đurica” (RSANU – “Lui adesso [con questo] cerca di spaventarmi – pensò Đurica”).

13.7. Neutro singolare accompagnato dal genitivo, nel senso di ‘questo poco’ (vedere gli esempi in 9 e 10). Non sembra qui essere pertinente l’esempio di Maretić (2.1) “*ovo* pedeset godina”, perché è solo una questione d’accordo, mentre il significato è lo stesso della forma abituale “*ovih* pedeset godina”.

13.8. Maschile singolare in funzione di intercalare, indicante esitazione o incertezza: “Ja sam, *ovaj*, hteo nešto da pitam...” (“Io, ehm, volevo fare una domanda...”).

## ONAJ:

14.1. Funzione sintattica: come per *taj* e *ovaj* (aggettivo, “Pogledaj *one* momke” – “Guarda quei ragazzotti”); pronomi, “Šta je *ono* tamo?” – “Cos’è quello là?”). Nel riferimento a persona, dato che tale persona non può sentire la conversazione, la scortesia è meno accentuata: “Hajde da pitamo *onoga* gde je izlaz” – “Chiediamo a quello là dov’è l’uscita”).

14.2. Uso esoforico: indica la lontananza da entrambi gli interlocutori (come nei tre esempi appena citati), compresa la lontananza mentale (“Liči na *onu* glumicu, kako joj beše ime?” – “Somiglia a quell’attrice, come si chiamava?”) e temporale (“Opet ćemo na more, u *onaj* isti hotel” – “Andremo di nuovo al mare, in quello stesso albergo”); (“Nije to više *ona* Monserat, nema *onaj* glas” – “Non è più quella Montserrat, non ha quella voce”). Normalmente si riferisce al passato; il riferimento al futuro (“na *onu* godinu, ako živi budemo...”: v. sopra, 9.1) è un uso popolare, oggi raro.

14.3. L’uso anaforico riguarda soprattutto i casi dove *onaj* (come *quello* in italiano) serve ad evitare la ripetizione del sostantivo antecedente, ad esempio “Sadašnja kriza je teža od *one* iz 1929. godine” (“La crisi attuale è più grave di quella del 1929”). Anche nel Maretić abbiamo visto un esempio del genere, “Srbi zakona turskoga u Bosni i Hercegovini, a tako i *oni* zakona rimskoga” (2.1). I dizionari, purtroppo, sembrano aver trascurato totalmente questo importante uso di *onaj*. Ne abbiamo trovato un solo esempio nel RSANU, non definito come anaforico, ma perso nella moltitudine di usi esoforici, al punto (1): “Podatke ćemo podeliti u tri grupe: najpre ćemo izneti *one* za dalmatinske, zatim *one* za primorsko-ličke...” – “I dati li divideremo in tre gruppi: prima esporremo quelli per la Dalmazia, poi quelli per il Litorale e la Lika...”. Sono anaforici pure gli esempi che abbiamo visto sopra (v. 9.1), “...pa obojica pomisle da *onaj* čovjek slavi... e Štogod on radi *ono* radi i ti”; ma in questi casi, come si constata nello stesso dizionario, *onaj* (*ono*) è usato al posto del più comune *taj* (*to*). Anche in correlazione con un *ko* o *čiji* relativo oggi si userebbe *taj* (“Ko je isprljao, *taj* neka počisti” – “Chi ha sporcato, quello pulisca”), ma una volta, soprattutto nelle espressioni proverbiali, si usava *onaj*: RSANU registra i proverbi “Kom vrag, *onom* i đavo” (letteralmente “A chi il demonio, a quello pure il diavolo”) e “Čije june *onog* i uže” (“Di chi il torello, di quello [è] pure la corda”).

A volte *onaj* può essere in opposizione anaforica con *ovaj*, come nell’esempio di Vuk (RSANU, *ovaj*, punto 3): “Uzme [đavo] kamen i njim probije led, pa onda poteci za svetijem Arandelom! *Onaj* bježi, a *ovaj* za njim!” (“[Il diavolo] prende il sasso e con esso rompe il ghiaccio, e poi si mette a correre dietro il sant’Arcangelo! Questo scappa, e quello dietro!”). Da notare però che, a differenza di *questo* e *quello* correlativi in italiano, *ovaj* non si riferisce necessariamente al secondo, cioè il più vicino dei due antecedenti: in questo brano, infatti, come si deduce dal contesto, ‘onaj’ è l’arcangelo e ‘ovaj’ il diavolo.

14.4. L'uso cataforico si ha solo davanti a proposizioni relative, ossia nei nessi con *koji*, *što* e *čiji*. È un costrutto ampiamente illustrato nelle grammatiche, almeno nella parte sintattica, ad esempio: “Svaki *onaj koji* je prolio krv za svoju zemlju treba da se računa u srećne” (“Chiunque abbia versato il sangue per la sua patria deve annoverarsi tra i fortunati”); “I konačno sve se slaže s *onim što* su ih naučili” (“E finalmente tutto concorda con quello che hanno loro insegnato” – Stevanović 1974, II : 850, 860), “Jesi li ti *onaj koji* ima doći?” (“Sei tu quello che deve venire?”); “Naš smisao zna *onaj čija* smo mi sredstva” (“Il nostro senso lo sa colui di cui noi siamo gli strumenti” – Barić et al. 1997: 474, 477).

14.5. Il neutro singolare, come per *ovo* e *to*, si usa davanti al predicato nominale: “*Ono* je crkva svetog Marka” (“Quella è la chiesa di San Marco”); “*Ono* su bila lepa vremena” (“Quelli erano bei tempi”) ecc.

14.6. Piuttosto che “attualizzatore”, come *ovo* e *to*, il neutro *ono* inserito nella frase è un mezzo per evocare il ricordo del passato o l'idea di altre situazioni: “pre nekoliko godina kad je *ono* bila svetkovina sv. Ćirila...” (v. 2.1); “S kim sam ja *ono* jutros pričao?” (“Ma con chi avrò parlato stamattina?”); “Kako se *ono* veli...” (v. 9.2) ecc.

14.7. Come per *ovo*, il neutro col genitivo significa ‘quel poco’: “Imam *ono* zemlje” (v. 10); “Nisu imali ništa do *ono* malo plate” (v. 9.1).

14.8. Gli usi connettivi del neutro singolare sono quelli che abbiamo visto nei dizionari: nel senso di ‘a dire il vero’, come “*Ono* što jest jest” (v. 10.2); RSANU, sotto il lemma *ono*, cita da Domanović “Vođi se ništa nije desilo. *Ono*, ako ćemo pravo, njega najviše i čuvaju” (“Al capo non è successo niente. Cioè, a dire il vero, lui è anche il meglio custodito”), e da Nušić “*Ono* i drugi se bakću... politikom, ali opet nekako, gledaju i sebe” (“Eh sì, anche gli altri s'impicciano di politica, ma comunque, pensano anche ai propri interessi”); in correlazione con *ako* (“ako ne svesno, *ono* sigurno podsvesno”, v. 9.1); preceduto da *a*, da *kad*, o da entrambi, nel senso di ‘e invece’, ‘ed ecco che’ (“Mislili su da je čestitka, *a ono* račun za struju” – “Pensavano fosse una cartolina di Natale, e invece era la bolletta della luce”; “Podignem slušalicu, *kad ono* – zovu me na rođendan...” – “Alzo il ricevitore, ed ecco che mi invitano alla festa di compleanno”).

14.9. Maschile singolare riempitivo, analogo a *ovaj*: *jučer sam vas, onaj, tražio* (v. 10). A giudicare dagli esempi nel RSANU, è stato abbastanza frequente nella lingua dell'Ottocento, mentre oggi ha quasi totalmente ceduto il campo a *ovaj*.

15. Cerchiamo infine di riassumere le funzioni speciali che il neutro singolare ha in tutti e tre i pronomi:

- per indicare un oggetto non nominato (“Evo ti *ovo*” – “Eccoti questo”; “Dajte mi *to*, *to* i *to*” (v. 10.1); “Šta je *ono*?” – “Cos'è quello?”);
- nell'anafora, per riferirsi a un enunciato più esteso (“...*Ovo* je danas izjavio...” (v. 13.3); “...*U to* nisam siguran” – “Di questo non sono sicuro”);

- lo stesso nella catafora (“Reći ću vam samo *ovo*: tada sam bio mlad” (v. 8); “Ne vidim koristi u *tome* da ovde ostanem” (v. 9.3));
- come soggetto seguito dal predicato nominale (“*Ovo* je moj srećan dan” (v. 13.2); “*To* bi bile najvažnije teme” (12.5); “*Ono* su bila lepa vremena” (14.5));
- con valore ‘avverbiale’, come attualizzatore (“Šta se *ovo* čuje iz trpezarije?” (v. 13.6); “Ko *to* cepa drva?” (12.6); “Kako se *ono* veli...” (9.2));
- nel senso di ‘quel poco’, seguito da un genitivo (“Eto, braćo, *ovo* siromaha” (v. 9); “Imam *ono* zemlje” (v. 10).

In alcuni casi è innegabile l’analogia con gli altri due generi e col plurale: si confronti “Dajte mi *to*” (“Datemi questo”) e “Dajte mi *te* pakete” (“Datemi questi pacchi”), “*Ovo* je danas izjavio X” (“Questo ha oggi dichiarato X”) e “*Ovu* izjavu je danas dao X” (“Questa dichiarazione l’ha data oggi X”). Nell’uso cataforico, tuttavia, come pure nel costruito col genitivo, il neutro singolare non si potrebbe evitare se non usando frasi forzate e poco naturali, ed è totalmente insostituibile nelle funzioni connettive e correlative illustrate in 12.8 e 14.8. È quindi comprensibile che i dizionari tendano a dedicare lemmi speciali a *to* e *ono*, definiti “rečce”, ma il limite tra particella e pronomi resta comunque fluido, ed è probabilmente inevitabile che lo stesso tipo di esempi si ripeta sotto *taj* (*onaj*) e sotto *to* (*ono*).

Il modello che abbiamo presentato si potrebbe applicare anche agli altri pronomi dimostrativi, avverbi e presentativi menzionati all’inizio, ma è certo che i loro usi e significati sono molto meno diversificati e articolati che non nei tre dimostrativi fondamentali.

### Abbreviazioni

RMS	<i>Rečnik srpskohrvatskoga književnog jezika</i> , VI, Novi Sad 1976.
RSANU	<i>Rečnik srpskohrvatskog književnog i narodnog jezika</i> , XVI-XVII, Beograd 2001, 2006.

### Bibliografia

Anić 1998:	V. Anić, <i>Rječnik hrvatskoga jezika</i> , Zagreb 1998 <sup>3</sup> .
Asenjo Orive 1990:	M.R. Asenjo Orive, <i>Los demostrativos</i> , Salamanca 1990.
Barić et al. 1997:	E. Barić, M. Lončarić, D. Malić, S. Pavešić, M. Peti, V. Zečević, M. Znika, <i>Hrvatska gramatika</i> , Zagreb 1997 <sup>2</sup> .
Engel-Mrazović 1986:	U. Engel, P. Mrazović, <i>Kontrastive Grammatik Deutsch-Serbokroatisch</i> , Novi Sad 1986.

- Klajn 2000: I. Klajn, *Lingvističke studije*, Beograd 2000.
- Klajn 2002: I. Klajn, *Obrada serijskih odrednica u jednojezičnom rečniku*, in: *Deskriptivna leksikografija standardnog jezika i njene teorijske osnove*, Novi Sad-Beograd 2002, pp. 69-82.
- Kordić 1997: S. Kordić, *Serbo-Croatian*, München-Newcastle 1997 (= (Languages of the World, Materials, 148).
- Kordić 2002: S. Kordić, *Riječi na granici punoznačnosti*, Zagreb 2002.
- Maretić 1931: T. Maretić, *Gramatika hrvatskoga ili srpskoga književnog jezika*, Zagreb 1931 (1963<sup>3</sup>).
- Silić-Pranjković 2005: J. Silić, I. Pranjković, *Gramatika hrvatskoga jezika*, Zagreb 2005.
- Stanišić 2006: V. Stanišić, *Uvod u indoevropsku filologiju*, Beograd 2006.
- Stanojčić-Popović 1999: Ž. Stanojčić, Lj. Popović, *Gramatika srpskoga jezika*, Beograd 1999<sup>6</sup>.
- Stevanović 1974: M. Stevanović, *Savremeni srpskohrvatski jezik*, I-II, Beograd 1974<sup>2</sup>.

### *Abstract*

Ivan Klajn

*On the Definition of Demonstrative Pronouns in Serbocroatian Grammars and Dictionaries*

The ternary system of Serbocroatian demonstrative pronouns, *ovaj/taj/onaj*, connected to the three grammatical persons, is comparable to Latin *hic/iste/ille* or to Spanish *este/ese/aquel*. The same three stem elements, *-v-*, *-t-*, *-n-*, are repeated in the pronouns *ovakav/takav/onakav*, *ovoliki/toliki/onoliki*, as well as in several sets of adverbs (*ovd(j)e/tu/ond(j)e*, etc.) and in the presentatives *evo/eto/eno*. In most of the existing Serbocroatian grammars and dictionaries these demonstratives are not satisfactorily defined, their uses are only partially described, and their interrelationships are not taken into account.

An outline for a more systematic description of the three pronouns is offered here, adaptable to both grammars and dictionaries. It is important to distinguish between three types of use, exophoric (relative to the space or the time of the communication), anaphoric (referring to parts of the preceding text) and cataphoric (referring to what follows). A special problem is the analysis of the neuter forms (*ovo, to, ono*), which have many special uses (as actualizers, connectors, pseudo-adverbs etc.), so that lexicographers are often uncertain whether to define them as pronouns or as 'particles' (*rečice*).